

L'AGRICOLTURA CHE CI ASPETTA – Sabato 29 marzo a Ponte in Valtellina si è svolta l'iniziativa "**agricoltura 4.0 e nuovi ogm anche in Valtellina**", con compagni del collettivo *TerreInMoto* di Lecco e di *Terra e Libertà* di Rovereto (TN). La serata ha incontrato l'interesse dei presenti e ha ravvivato la convinzione dell'importanza di un cambio di rotta nella agricoltura attuale, anche in Valtellina.

Qui prevale l'agricoltura convenzionale, con allevamenti intensivi e monoculture, sostenuta da finanziamenti che oggi introducono l'**agricoltura 4.0** (droni, app, mezzi automatizzati, sonde, intelligenza artificiale) e che domani arriveranno a imporre i **nuovi OGM**. Gli Organismi geneticamente modificati, che in passato hanno incontrato la ferma opposizione di tanti territori, e che hanno portato danni di ogni tipo in ogni parte del globo, vengono oggi nascosti dietro l'acronimo **TEA** (**tecniche di evoluzione assistita**) e vengono pure sostenuti da associazioni di categoria, come Coldiretti, e da alcuni ambientalisti e fondazioni, con le solite false promesse infondate.

Queste "spinte dei laboratori" verso cambiamenti estremi che allontanano le persone dalla terra, hanno sempre come motore il profitto privato delle multinazionali, in questo caso in prima linea ci sono le aziende sementiere, come Bayer Monsanto. Le conseguenze ricadono su tutti noi: sulla salute, sulla perdita di genuinità del cibo e di biodiversità, con trasformazioni irreversibili dei territori.

Soluzioni? Il ritorno all'agricoltura in modo collettivo. Tanti giovani sembrano interessati a coltivare, e i terreni ancora non sono del tutto perduti o deturpati dal cemento e dagli inquinanti. E' necessario non agire da soli, ma muoversi uniti per condividere fatiche, frutti, saperi e culture, **tra persone che condividano valori di rispetto e diritti**, anche solo iniziando a mettere a disposizione terreni in disuso. Siamo ancora in tempo: chi vuole farsi avanti, faccia un fischio!

>> RIFERIMENTI: terreinmoto.org e terraeliberta.noblogs.org.

>> LETTURE: *Liberare la terra dalle macchine* di Atelier Paysan

* * *

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

Questi fogli nascono dall'idea di diffondere in Valtellina, e oltre... pensieri e riflessioni di ispirazione libertaria su temi estremamente attuali. Avendo scopo divulgativo, per esigenze di leggerezza e leggibilità, si rimanda per le fonti dei testi o per confronti, agli indirizzi di posta, di posta elettronica, e al sito internet.

fogli eRetici

antiauvaltellina@autistiche.org www.foglieretici.noblogs.org

antiautoritari di Valtellina

SE CONDIVIDI QUESTI FOGLI, FOTOCOPIA E DIFFONDI ...

fogli eRetici

NUMERO 16

Primavera 2025

EUROPA MALEDETTA



Carta d'Europa nel 1914 dell'illustratore ceco Walter Trier (1935)

Le maledizioni dell'umanità sono partite dall'Europa. Ne sanno qualcosa le popolazioni di Africa e Asia, o i nativi americani e australiani in fatto di colonialismo, pulizie etniche, genocidi e schiavismo. Non esiste continente risparmiato dall'avidità delle classi dirigenti europee, questo dopo aver impoverito e mantenuto in condizioni di vassallaggio le rispettive popolazioni composte da contadini e artigiani.

Esattamente cinquecento anni fa, il 15 maggio 1525 nella piana di Franconhausen, in Germania, **cinquemila contadini furono sterminati** dell'esercito dei principi luterani. Il motto dei contadini da mezzo secolo in rivolta era: "**tutto è di tutti**", stanchi di dazi, decime, tasse e servitù da pagare ai signorotti locali e al clero.

Lunga è la lista di rivolte contro i poteri clericale-feudali soffocati nel sangue, senza per questo dimenticare i roghi dell'inquisizione, la caccia alle streghe, i milioni di europei costretti all'emigrazione perché ridotti alla fame. Le ricchezze saccheggiate nel continente americano hanno invece arricchito le allora classi dominanti con un forte accumulo di capitale e lo sviluppo del pensiero che giustificava il profitto fine a sé

stesso. Con la conseguente rivoluzione industriale schiere di miserabili furono costretti alla miniera o alla fabbrica con la decisa affermazione di un nuovo schiavismo operaio e di Stati nazione a garanzia del nuovo ordine mondiale. Gli stessi Stati nazione i cui velieri deportarono migliaia di africani nel "Nuovo Mondo", costretti sotto il dominio schiavistico ad opera di ex europei usurpatori di terre e materie prime. Se nel corso dei secoli il vecchio continente Europeo è stato insanguinato da continui conflitti, con il Primo Macello Mondiale (1914-18) **la guerra assume un aspetto industriale**, forte di milioni di morti e armi sempre più letali. Tutto il resto è conseguenza, con la nascita del fascismo in Italia, del nazismo in Germania, l'affermazione dello stalinismo in URSS per arrivare alla Seconda Guerra Mondiale (1939-45) dove il fuoco partito dall'Europa arrivò ad incendiare il Giappone con le atomiche di Hiroshima e Nagasaki.

Lo stesso crimine dell'Olocausto con sei milioni di ebrei assassinati nei campi di sterminio è **attuato in Europa**, non certo in Medio Oriente, mentre la Guerra Fredda è stata solo una parentesi di pace armata.

Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 e il conseguente scioglimento del Patto di Varsavia i capoccioni che hanno governato i Paesi dell'Europa occidentale **non hanno trovato logico smantellare la NATO**. Non hanno voluto pensare alla politica distensiva del disarmo, a cancellare il debito alle ex colonie, a limitare il potere delle multinazionali.

Vassalli al servizio degli Stati Uniti, hanno partecipato attivamente alle due guerre del Golfo contro l'Iraq, contribuendo alla spinta della NATO verso est, alimentando la guerra civile in Jugoslavia, abbattendo in Libia il regime di Gheddafi e appoggiando la democrazia israeliana fondata sul massacro dei palestinesi.

Creare problemi nell'Ucraina del 2014 e buttare benzina NATO sul fuoco russo dopo l'invasione del 2022 ancora non è bastato, insistono oggi sul riarmo nell'appoggio militare ad un Paese che **senza l'interventismo dei governi occidentali** avrebbe potuto siglare un accordo di pace dopo due mesi dall'inizio del conflitto.

Che altro dire? Europa maledetta, oltre che stupida.

* * *

LA DEMOCRAZIA E' PARTE DEL PROBLEMA

...PER LE OLIMPIADI E NON SOLO

In tutti i numeri precedenti abbiamo sempre espresso chiaramente la nostra posizione su Milano-Cortina 2026: non vogliamo olimpiadi più trasparenti o opere fatte in un modo diverso da quello proposto, ma **siamo contro le olimpiadi in quanto mega-evento** che riproduce un modello di mondo che vogliamo combattere. Per queste ragioni ci sembra importante ribadire che intendiamo essere il granello di sabbia che prova ad inceppare l'ingranaggio olimpico e i meccanismi che lo sostengono, dalla digitalizzazione al militarismo.

In tutti i numeri precedenti abbiamo sempre espresso chiara-

Militarismo che è diventato parte pregnante dell'evento olimpico, non solo per la presenza di militari-atleti, ma anche per l'ingresso di *Leonardo SPA* come sponsor e premium partner, incaricato di allestire avanzate tecnologie di comunicazione per la "sicurezza" attorno alla manifestazione.



Un altro aspetto fondamentale è che non ci interessa il confronto con le istituzioni locali, regionali o nazionali; **desideriamo invece trovare complici tra le molte persone** scontente che vivono in valle e con le quali ci piacerebbe costruire un reale percorso di lotta, sulle olimpiadi ma non solo. La democrazia, come dimostrano anche i recenti fatti di cronaca italiana, affronta l'immigrazione coi cpr, campi di concentramento per "permanenza e rimpatrio"; supporta di fatto il genocidio palestinese; trasforma i problemi sociali in questioni di sicurezza; reprime le lotte col carcere; indaga per terrorismo (270bis) chi pubblica scritti scomodi; indice processi per scritte sui muri, definendoli "danneggiamento aggravato". Queste cose si ripetono sempre, con governi di ogni colore.

Riteniamo che la democrazia non sia il migliore dei mondi possibili, e neppure il meno peggio: non crediamo nei partiti e nella delega, ma nel protagonismo diretto delle lotte.

Purtroppo fino ad oggi non c'è mai stata una seria occasione di confronto reciproco con chi, in Valtellina, queste Olimpiadi non le vuole. Crediamo che incontrarsi di persona e discutere, conoscersi per trovare dei punti comuni sui quali costruire alleanze per portare avanti iniziative condivise sia fondamentale. Solo così sarà possibile ragionare su quali metodologie adottare per far emergere il dissenso in modo diretto, anche in poche persone, comunque senza affidarsi a istituzioni, comunicati stampa e penivendoli locali.

Per chi desidera contattarci per costruire un percorso di lotta territoriale contro le olimpiadi e, soprattutto, contro il modello di mondo che queste rappresentano, può scriverci ai contatti riportati in fondo all'ultima pagina dei *fogli*.

* * *